

I peccati di Giobbe Dalla gola alla superbia al Parco del Monastero



Giobbe Covatta

CONTINUA il tour di *Seven*, spettacolo che da un paio di stagioni Giobbe Covatta propone d'inverno al chiuso e l'estate *en plein air*, come accadrà alle 22 al Parco del Monastero in via Balegno a Rivalta. Covatta è un comico serio: dietro le quinte si impegna in attività umanitarie, sul palco irride i difetti dell'uomo moderno con un occhio di riguardo verso i deboli. Sette sono i vizi capitali, sette sono i bislacchi personaggi incarnati dall'attore per guidare il pubblico in questo viaggio verbale. Superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, sono qui incastonati in una nuova cornice, che li adatta alla cultura occidentale di oggi. Si scoprirà di come siano diffusi e derubricati dalla categoria dei peccati. Anzi, per il trionfo occidentale molti antichi vizi sono quasi delle virtù, generando spassose contraddizioni in cui incappano le vite di tanti. Lo spettacolo è irresistibile, ma dietro agli argomenti trattati si celano alcuni grandi temi sociali.

Quando non lavora, dal 1994 Giobbe Covatta è testimonial dell'Amref (Fondazione africana per la medicina e la ricerca); ha anche rivestito l'incarico di delegato del sindaco di Roma, Walter Veltroni, per le iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale. Covatta ha simpatia per i numeri: dopo *Seven* ci sarà *Trenta*; il comico sta preparando il lavoro che porterà in tournée nazionale nel corso della prossima stagione: si chiamerà appunto *Trenta* ed è dedicato agli articoli che costituiscono la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Onu nel 1948; un testo che sancisce i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali e culturali, ma per alcuni, relegati alla carta.

(*mau.se.*)